

# LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2019/20 - NUM. 9 Pisa - Cosenza

**ANCORA IN PIEDI:** in un libro tradotto in italiano qualche anno fa ("Stadi o teatri?"), Matthew Bazell, tifoso dell'Arsenal, racconta il suo disamoramento per il calcio e la scelta di rinunciare all'abbonamento, dopo tanti anni, per simbolica protesta contro la trasformazione dei tifosi in clienti del club. In Inghilterra, e anche altrove in Europa, sotto la patina affascinante degli stadi pieni, a ridosso del terreno di gioco, dell'erba verde e degli accattivanti servizi televisivi, il calcio è diventato una delle forme di intrattenimento, e la passione dei tifosi è stata eletta a componente essenziale dello show: è stata analizzata, depurata degli elementi più sconvenienti, e poi riproposta in salsa business. Ogni sito web di una squadra di Premier o Championship ecc.. ha una sezione "Fans" dove puoi diventare un tifoso ufficiale di questa o quella compagine; se non sei tifoso ufficiale, puoi fare poco, tanto meno vedere le partite. Il club ti scrive, ti informa sugli "spettacoli" (partite) in programma, ti distribuisce, fuori dallo stadio, gadget gratuiti da indossare, ti mette a disposizione pullman per vedere la squadra "away", ritaglia a volte settori periferici dello stadio piazzando dentro un quantitativo limitato di persone cui è permesso cantare e stare in piedi allo scopo di coinvolgere con i cori tutto lo stadio (è successo a Manchester, sponda United, dopo che si era lamentato Mourinho). Lo stratega del "dove e cosa" cantare non è un ragazzo appassionato o più capace organizzativamente, come succede da noi, ma un dipendente della società, un addetto al marketing del tifo. Quando arrivi allo stadio, a 1 km più o meno, passi tra le maglie dei metal detector, da lì, passando i varchi elettronici, puoi accedere al sotto tribuna o sotto curva, dove trovi monitor con le partite, agenzie di scommesse, bar, bagni ecc.. Puoi bere una due tre cento birrette, se ti avvicini all'entrata per andare sugli spalti ("la buca") trovi una linea gialla in terra con scritto "Se oltrepassi questa linea con una birra in mano sarai arrestato", e la polizia che ti guarda sorniona. Sugli spalti non si beve e non si fuma. Per una sigaretta puoi essere allontanato dallo stadio e bandito dal club per anni o a vita. Una volta dentro, nessuna possibilità di scambiare il posto e andare vicino agli amici (a meno che non ci sia stata una ponderata e tempestiva scelta degli abbonamenti), perché ti viene incontro lo steward e, gentilissimo, ti chiede il biglietto indicandoti il posto: "Buona partita, e buon divertimento, signore". Gli steward non sono ragazzotti o studentelli, sono gente sui 50-60 con le contropalle che sorride sempre tranne quando non ci parli. Quando non parlano con nessuno gli viene la faccia da Clint Eastwood. Se la tua squadra attacca, principalmente sotto la Curva, ti puoi alzare, ad esempio su un calcio d'angolo. Si sente il "cloc cloc cloc" dei sedili che si ripiegano in serie perché manca il culo del tifoso che si è alzato. Parte il cross, portiere in presa alta, il tempo di un applauso, e poi gli steward cominciano a salire le scalette "sit down sir", a sedere signori, ripetuto con il dito finché non sono tutti di nuovo seduti. Il settore dei tifosi scatenati ufficiali fa partire un coro e tanti da sedere lo ricantano. Il settore ospite invece è sempre in piedi e chiaramente canta molto di più dei tifosi di casa.

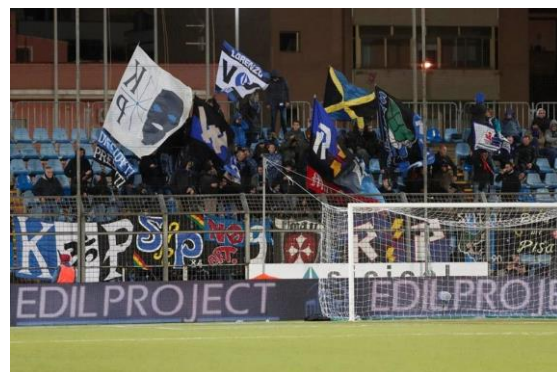
Perché parliamo di questo. Perché a Pisa, ragazzi, siamo fortunati. POSSIAMO STARE IN PIEDI, e supportare liberamente la squadra. Lo POSSIAMO ANCORA FARE, in questo calcio business moderno. E la cosa che ci fa veramente girare...la testa, è che tante persone, anche ragazzi giovani, che hanno questa LIBERTA',



Pisa – Roma, Campionato Serie A 1982/83

vengono in Curva e stanno deliberatamente a sedere. E cantano solo se trascinati in un momento particolare. Parliamo dei “lati” della Curva, ma è veramente una roba da strapparsi i capelli: possiamo ancora, non si sa per quanto, vivere il calcio in maniera passionale, popolare, libera, e qualcuno per propria scelta viene non in Tribuna, in Curva Nord, e si mette a sedere a guardare la partita ? Che poi, perché, se stai in piedi non la guardi la partita ? Un conto è nella parte centrale. Gente davanti, bandiere, ressa. Ma di lato se stai in piedi ti vedi la partita tranquillo, e quando parte un coro lo canti. Sarebbe bellissima una Nord tutta in piedi, compatta. E chiediamo che sia così, finché possiamo farlo, finché non siamo ancora Fans, finché abbiamo libertà di scelta e non i tutor col ditino che ti fanno cenno di darti una calmata e riprendere il tuo posto da bravo “spettatore”. Da giovani si diceva “spettatori in tribuna tifosi in curva”. La squadra lo meriterebbe. Pregi e difetti, abbiamo la fortuna di disputare la serie B con un allenatore degno e un gruppo con le cosiddette “palle”. Intendiamoci, il nostro tifo, la partecipazione della gente, le presenze in casa e allo stadio, sono tanta roba. Nulla da dire, considerando peraltro i tantissimi diffidati e il calcio-spezziatino con le trasferte di lunedì sera a Trapani. Però si può sempre fare di più e allora chiediamo una Curva tutta in piedi, ancora in piedi, una bolgia costante 90’ minuti: contro il calcio moderno, i modelli inglesi del cazzo, per la tradizione popolare, la passione dei tifosi, per i neroazzurri in campo e per chi si sbatte dietro al tifo. Tutti in piedi per questo Pisa, tutti in piedi nella Nord.

**TRAPANI:** la trasferta chilometricamente più lunga di sempre la affrontiamo, come Curva Nord, presentandoci all’Aeroporto di Bologna, volo diretto per Trapani. Il fantastico calcio moderno ti fa giocare alle 21 in Sicilia, di LUNEDI’, roba da malati e quindi da pisani e infatti tra gruppi organizzati e altri tifosi al seguito siamo circa 115 unità che è roba pesa. L’aereo non è il massimo della vita, tra occhi chiusi e sudorini per i meno abituati, e alcoolici al tasso di cambio dell’oro, ma in poco più di un’ora siamo all’Aeroporto di Trapani Birgi, circa la metà del Liceo Buonarroti, se volete rendervi conto delle dimensioni. E’ l’ora di pranzo, prendiamo un pullman di linea e su una fantomatica “superstrada”, così la vedeva l’autista, ci facciamo lasciare al Porto, dove mangiamo e stazioniamo chiaramente con il massimo rispetto per la città e i lavoratori con cui ci troviamo alle prese (principalmente, ristoratori e baristi). All’ora data raggiungiamo il settore. Il vento freddo non ci da pace, palme piegate a libro e bandiere che stanno su da sole. Pur passando un controllo accuratissimo, documento-biglietto-viso tutto ripreso con la telecamera a mano della Questura, entriamo con un certo entusiasmo. I cori, di per se forti, guadagnano decibel perchè il Pisa domina e Moscardelli ci pianta la rovesciata sotto il settore ospiti, causando peraltro feriti e contusi nei rotolamenti dai pericolosissimi seggiolini con schienali ciclopici, praticamente i sedili dei pullman di linea. Cantiamo e balliamo al freddo e al vento per un grande Pisa, salutati i ragazzi ripartiamo verso l’Aereostazione dove passiamo 6 ore notturne a rischio di salute mentale, cercando invano di riposare e aspettando controlli, imbarco, svenimenti e mazzi, ma per il Pisa si fa questo e altro, e per la Curva Nord anche di più.



**IN CURVA DI LA’:** il tifo a Cosenza nasce nel 1978 con il Commando Ultra Prima Linea ma è con il gruppo dei Nuclei Sconvolti (1983) che si sviluppa definitivamente il movimento ultras. Di indole profondamente anarchica e ribelle, i NS segnano per molti anni il tifo rossoazzurro rimanendone al timone fino al 1999. Nel frattempo molto gruppi minori sono nati e (alcuni) finiti tra cui i più importanti sono Fedayn, Boys, Alkool Group, Nuova Guardia e una serie di sezioni ad abbracciare tutta la provincia di Cosenza e non solo. Quella di Cosenza è una curva che ha visto al suo interno la presenza di tantissimi gruppi più o meno importanti che hanno convissuto insieme (con l’eccezione di un gruppo migrato in curva nord), fino all’avvento della tessera del tifoso che ha decretato la spaccatura fra chi ha aderito e chi no. Così gli Ultras Cosenza Curva Sud, più gruppi limitrofi, si sono posizionati appunto in Sud, mentre gli Anni 80, più altre sigle, si sono posizionate prima in tribuna A e poi in quella B. I tifosi cosentini sono gemellati con quelli della Casertana, del Casarano, del Venezia, dell’Ancona e del Genoa con i quali nel 2014 sono stati riallacciati i vecchi rapporti di amicizia. Hanno inoltre rapporti d’amicizia con quelli dell’Atalanta, del Pordenone, del Lanciano e del Crotone. La rivalità principale è con Catanzaro e a seguire con Salernitana, Reggina, Brescia, Lecce e Pescara.